



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

STUDI E DOCUMENTI

Marzo 2019
n.24

“Oltre l’allontanamento dalla comunità scolastica”. Per un rilancio della scuola come agenzia educativa¹

di

Andrea Bassi

Professore Associato in Sociologia Generale
(Università di Bologna)
andrea.bassi7@unibo.it

*L'istruzione non è la preparazione alla vita,
l'istruzione è la vita stessa.*

John Dewey

Simone Turrini

Dottore in Sociologia e Ricerca Sociale
(Università di Bologna)
simone.turrini2@studio.unibo.it

Premessa

L'indagine esplorativa qui illustrata e commentata si inserisce in una serie di iniziative messe in atto dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, volte a promuovere ed incentivare pratiche di cittadinanza attiva nel contesto scolastico.

In questo quadro, la collaborazione con l'Università di Bologna prende avvio a partire dal Convegno su “Scuola e Volontariato”, svoltosi nel 2011 nell'ambito delle iniziative realizzate in occasione dell'Anno Europeo sul Volontariato, all'interno del quale chi scrive ha coordinato il *Workshop* su “Valore educativo e formativo delle

Parole chiave:

sperimentazione, sanzioni alternative,
allontanamento, comunità, scuola

Keywords:

experimentation, alternatives penalties,
removal, community, school

¹ Andrea Bassi ha scritto i paragrafi 1, 2, 3 e 5. Simone Turrini ha scritto il paragrafo 4.

esperienze di solidarietà: esperienze internazionali”.

Tale collaborazione si è estrinsecata nella realizzazione di una ricerca dal titolo “Indagine sugli orientamenti al volontariato degli studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado in Emilia-Romagna” svolta nei primi quattro mesi del 2014, che ha coinvolto 1200 studenti iscritti nell’anno scolastico 2013-14 agli istituti superiori dell’Emilia-Romagna.

La presentazione dei risultati dell’indagine ha costituito l’occasione per l’organizzazione di un convegno su “Community Service. Volontariato a scuola e promozione dell’identità”, svoltosi a Bologna nell’ottobre 2014. Già in quell’evento erano state presentate testimonianze ed esperienze di adozione da parte di un numero significativo di istituti scolastici nella nostra regione di misure sanzionatorie diverse dall’allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica (la cosiddetta *sospensione*).

A partire da queste iniziative l’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna si è proposto di svolgere un “monitoraggio” delle esperienze più significative di realizzazione di misure sanzionatorie alternative. Nel corso del presente contributo vengono presentate le principali risultanze di tale monitoraggio (marzo-aprile 2017) e di un’indagine esplorativa svolta su un campione casuale di dirigenti scolastici e loro delegati in occasione di un evento seminariale svoltosi a Bologna il 13 dicembre 2017, nel corso della quale sono stati raccolti 50 questionari validi.

1. Introduzione

Il presente articolo si propone di illustrare le finalità teoriche e pratiche di una recente azione promossa a partire dal 2017 dall’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna. Tale iniziativa si propone di incentivare percorsi di sanzione disciplinare alternativi “all’allontanamento temporaneo della comunità scolastica” per le scuole secondarie di I e II grado.

Dal punto di vista normativo si è inteso quindi dare maggior rilievo e attivazione all’Art.4 commi 2 e 5 del D.P.R. 249/98² modificato in base al D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 che recitano rispettivamente:

“I provvedimenti disciplinari hanno *finalità educativa* e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al *ripristino* di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al *recupero* dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica (2° comma)”.

“Le sanzioni sono sempre *temporanee, proporzionate* alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di *gradualità* nonché, per quanto possibile, al principio della *riparazione* del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del

² Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

comportamento e delle conseguenze che da esso derivano. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertire la punizione in attività in favore della comunità scolastica (5° comma)".

Nelle pagine che seguono ci si concentrerà in particolare sulla disamina dei primi *feedback* inerenti l'iniziativa. Ci si baserà essenzialmente sulla rielaborazione dei dati emersi da un questionario somministrato ai rappresentanti degli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa proposta dall'USR E-R.

2. Basi teoriche del progetto

Si è partiti dall'assunto che l'allontanamento dalla comunità scolastica – fatto salvo per gli episodi particolarmente gravi che comportano un allontanamento superiore ai 15 giorni³ – risulta essere una misura oramai *obsoleta* sul piano pedagogico e pratico. Infatti, di fronte al preoccupante aumento degli episodi di "gravi condotte scorrette" nei confronti di compagni e personale scolastico l'*allontanamento temporaneo* risulta una misura spesso inefficace in fatto di prevenzione della recidiva e inadatta a stimolare un processo costruttivo di riflessione nell'alunno rispetto alle proprie azioni.

In questa logica l'allontanamento temporaneo viene a configurarsi essenzialmente come un provvedimento punitivo-tampone, volto più che altro a risolvere momentaneamente una situazione di emergenza rispetto alla condotta dell'alunno nell'ambiente scolastico. In questo modo si cerca di tutelare l'integrità didattica del gruppo classe salvaguardando, per quanto possibile, anche il ruolo di autorità dell'insegnante. Allo stesso tempo però, limitandosi a "sospendere" il ragazzo, talvolta non si fa altro che alimentare le problematiche inerenti il contesto familiare e sociale di vita che sono all'origine dei disturbi comportamentali che si manifestano poi nella comunità scolastica. Il *focus* centrale del progetto risiede essenzialmente nella volontà di individuare nuovi strumenti disciplinari di natura didattico-educativa da poter sostituire progressivamente all'allontanamento temporaneo dalle lezioni. L'obiettivo è quindi quello di evitare la punizione fine a se stessa potenziando al massimo l'*azione rieducativa* cercando, per quanto possibile, di individualizzare la sanzione sulla base delle peculiarità sociali e comportamentali del singolo alunno.

Da questo punto di vista il progetto rappresenta anche un punto di rottura con l'approccio standardizzato e omologante che si è diffuso nel sistema scolastico negli ultimi decenni. L'iniziativa si inserisce quindi in una prospettiva più ampia di rilancio dell'istituzione scolastica non solo come agenzia didattica ma anche pedagogica.

³ Secondo le disposizioni del D.P.R. 249/98 modificato in base al D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007.

L'idea è quella di una scuola che non si limiti solamente a fornire competenze tecnico-formali, funzionali alle esigenze del mercato del lavoro e del sistema economico, ma che si sforzi anche di coltivare le capacità⁴ umano-relazionali (etica, empatia, giustizia sociale), indispensabili per una partecipazione sana e consapevole alla vita democratica di coloro che saranno i cittadini di domani.

L'obiettivo appena tracciato risulta indubbiamente ambizioso e richiederà per forza di cose un approccio incrementale di lungo corso, ma da questo punto di vista il progetto qui illustrato si colloca sin dall'inizio in una prospettiva di lungo periodo. Di seguito si richiamano sinteticamente le principali tappe del percorso sin qui svolto.

Negli ultimi anni sono pervenute all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, da parte di un numero crescente di scuole, richieste di indicazioni su attività che possano consentire la conversione delle sanzioni disciplinari in azioni educative, nonché comunicazioni di azioni già messe in atto a questo proposito.

A seguito di tali segnalazioni l'USR E-R ha ritenuto utile raccogliere e rendere pubblica una selezione di esperienze realizzate dalle istituzioni scolastiche, che abbiano dato riscontri positivi in relazione alla sperimentazione dell'adozione di sanzioni disciplinari alternative all'allontanamento temporaneo.

Pertanto l'USR E-R con nota n. 5493 del 31 marzo 2017 ha invitato le scuole, che avessero realizzato esperienze positive di adozione di sanzioni disciplinari basate su attività educative di vario tipo, a fornire entro il mese di aprile 2017 alcuni dati di base compilando una scheda corredata da eventuali allegati (note, delibere, modelli).

Il Decreto del Presidente della Repubblica del 21 novembre 2007, n. 235 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" indica, in tema di sanzioni disciplinari, la possibilità "di recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica" (comma 2, art. 4).

Le sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica sono indicate in modo generale nella norma citata (comma 1, art. 4): si tratta di sanzioni non tipizzate, che vanno, pertanto, definite dalle singole istituzioni scolastiche.

Il testo normativo non specifica quali possano essere tali sanzioni disciplinari, che, quindi, devono essere individuate attraverso l'elaborazione condivisa del Patto Educativo di Corresponsabilità e del Regolamento d'Istituto.

Come menzionato in precedenza, per approfondire la conoscenza delle decisioni assunte dalle scuole e delle soluzioni trovate, l'USR E-R ha avviato un

⁴ Si rimanda a: "Controllo sociale, equità e diritti nell'approccio della capacità di Martha Nussbaum" di Silvia Zullo in Maturo A. (a cura di), "Teorie su equità e giustizia sociale", Franco Angeli, Milano.

primo monitoraggio, rivolto alle scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna [Nota n. 5493 del 1 marzo 2017], al fine di conoscere le modalità di conversione delle sanzioni in attività a favore della comunità scolastica.

A seguito di una prima analisi dei riscontri forniti dalle scuole nei mesi di marzo-aprile 2017 l'USR E-R ha elaborato un Report informativo, riportante elementi di riflessione riconducibili anche al "Piano nazionale per l'educazione al rispetto" di cui alla nota ministeriale del 27 ottobre 2017, n. 5515.

Di seguito è riportato l'Allegato alla nota USR E-R del 4 dicembre 2017, n. 23232: *Reporting Anno scolastico 2016/17*⁵.

Come è possibile osservare dalle tabelle sotto riportate, al termine del monitoraggio hanno risposto quarantuno istituti scolastici, di cui solo uno di natura privata (Cfr. Tab. 2.1).

Le province risultate più sensibili alla richiesta dell'USR E-R sono risultate essere Bologna e Modena, che raccolgono ciascuna un quinto del totale delle segnalazioni, seguite da Parma con il 15%. Se si raggruppano le comunicazioni pervenute dalle tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) complessivamente esse rappresentano un altro quinto del totale.

Tabella 2.1 – Scuole che hanno risposto al monitoraggio delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo, per provincia e tipologia di scuola.

Provincia	Scuole Statali	Scuole Paritarie
Bologna	8 (20%)	
Ferrara	2 (5%)	1
Forlì-Cesena	5 (12,5%)	
Modena	8 (20%)	
Piacenza	5 (12,5%)	
Parma	6 (15%)	
Ravenna	1 (2,5%)	
Reggio Emilia	3 (7,5%)	
Rimini	2 (5%)	
Totale	40	1

⁵ Link: http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/wp-content/uploads/2017/12/Report_30_11.pdf.

In secondo luogo è possibile osservare la distribuzione delle istituzioni scolastiche in base al grado di istruzione (Cfr. Tab. 2.2). Le segnalazioni pervenute risultano essere ripartite equamente, con una leggera prevalenza delle seconde (54%) rispetto alle prime (46%).

Tabella 2.2 – Scuole che hanno risposto al monitoraggio delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo, per grado di istruzione.

Tipo di Istituzione Scolastica	N. Risposte
Scuola secondaria di I grado	19 (46,3%)
Scuola secondaria di II grado	22 (53,7%)
Totale	41

Da una prima analisi delle risposte fornite dalle scuole che hanno inviato segnalazioni emerge un'ampia gamma di attività alternative all'allontanamento temporaneo da esse sperimentate.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna con la collaborazione dello scrivente, elaborato una classificazione tipologica che consente di raggruppare in cinque categorie⁶ principali le misure messe in atto, accorpate successivamente in quattro:

- a. riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale;
- b. attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico di Istituto;
- c. attività didattica di studio e approfondimento disciplinare;
- d. attività laboratoriali, teatrali ed espressive.

Si riporta di seguito una sintetica illustrazione dei contenuti delle azioni incluse nelle quattro tipologie di sanzioni summenzionate.

⁶ In un primo momento le due voci che ora costituiscono la categoria uno, ovvero "Riparazione al danno arrecato" e "Attività di natura sociale" erano state distinte in due categorie separate. A giudizio di chi scrive correttamente ed opportunamente in quanto si riferivano ad attività di recupero la cui valenza educativa risulta essere profondamente diversa.

Tipologia 1 - Riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale:

- prevedono azioni e condotte "riparatorie", che intendono rimediare a quanto compiuto e che possano avere una ricaduta positiva sulla comunità scolastica (ripristino degli spazi, attrezzature o oggetti danneggiati, attività pratiche di manutenzione o riparazione, riordino di laboratori, di biblioteche, attività di tutor di compagni, ecc.)
- nonché attività di servizio svolte in collaborazione con Associazioni di volontariato ed Enti del Terzo settore;
- si tratta di attività con esplicite finalità educative che promuovono il superamento di comportamenti irrispettosi delle regole di convivenza civile.

Tipologia 2 - Attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico di Istituto

- con eventuale elaborazione di nuove proposte da apportare al Regolamento stesso;
- attività individuale e di gruppo con la supervisione dei docenti in relazione al grado di scuola secondaria.

Tipologia 3 Attività didattica di studio e approfondimento disciplinare

- momenti di studio extra-scolastici, sotto la supervisione di un docente.

Tipologia 4 - Attività laboratoriali, teatrali ed espressive

- che prevedono esperienze formative positive non direttamente correlate alle sanzioni disciplinari;
- progettate dalle Istituzioni Scolastiche nell'ottica del miglioramento dei comportamenti responsabili dei ragazzi.

La tabella sotto riportata fornisce un quadro sinottico interessante della distribuzione delle tipologie di sanzioni rilevate in ragione del grado di istruzione (Cfr. 2.3). Come è possibile osservare si nota una differenza significativa circa l'utilizzo delle diverse tipologie a seconda dell'età degli alunni da sanzionare. Nelle scuole secondarie di I grado circa un terzo delle misure adottate (29%) concernono "Attività di riflessione, studio e approfondimento sul Regolamento Scolastico", laddove tale tipologia è adottata solo da una scuola secondaria di II grado ogni dieci (9%). Viceversa la prima tipologia di attività "Riparazione al danno arrecato e attività di natura sociale" risulta essere maggiormente diffusa nelle scuole secondarie di II grado, dove rappresenta circa i tre quarti (71%) del totale,

rispetto alle scuole secondarie di I grado, nelle quali raccoglie la metà delle segnalazioni (51%).

Tabella 2.3 – Distribuzione delle tipologie di attività delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo, per grado di istruzione.

SCUOLA SECONDARIA				
	I GRADO		II GRADO	
Tipologia Attività	V.A.	%	V.A.	%
Tipologia 1	16	51%	25	71%
Tipologia 2	9	29%	3	9%
Tipologia 3	3	10%	4	11%
Tipologia 4	3	10%	3	9%
Totale	31	100%	35	100%

I dati in nostro possesso non ci consentono di distinguere tra attività di “riparazione al danno arrecato” e “attività di natura sociale” aggregate nella prima tipologia; in quanto tale analisi ci avrebbe permesso di enucleare le azioni messe in atto dalle scuole in collaborazione con altri soggetti del territorio, *in primis* enti locali e associazioni di volontariato ed enti del terzo settore, in secondo luogo.

Al fine di promuovere un momento di riflessione tra le scuole dell'Emilia-Romagna, a partire dal materiale raccolto e da esperienze di successo messe in atto da istituti secondari di I e II grado in questa regione, è stato organizzato un momento informativo-formativo a carattere seminariale promosso dall'USR E-R in collaborazione con l'Università di Bologna.

Il convegno/seminario si è svolto nel pomeriggio del 13 dicembre 2017, ed ha visto la partecipazione di circa una ottantina di dirigenti scolastici e insegnanti. Lo scopo dell'incontro era duplice: illustrare le finalità toriche ed operative dell'azione e cogliere l'occasione per effettuare un primo riscontro empirico del primo anno di monitoraggio.

Il Seminario era articolato in due momenti autonomi ma correlati. Nella prima parte si sono svolte tre relazioni che intendevano illustrare il tema oggetto dell'incontro da tre punti di vista distinti: giuridico; amministrativo-gestionale; sociologico. La seconda parte era dedicata alla presentazione di esperienze di successo (*best practices*) nell'adozione di misure alternative all'allontanamento scolastico, in particolare sono state presentate quattro relazioni da parte di

dirigenti scolastici che hanno sperimentato nei loro istituti misure alternative all'allontanamento scolastico. Sono state rappresentate le seguenti istituzioni scolastiche: l'Istituto Comprensivo di Novellara (RE); il Liceo Classico "M. Minghetti" (BO); l'Istituto d'Istruzione Superiore "G.D. Romagnosi" (PC); l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "A. Baggi" di Sassuolo (MO).

Ai relatori è stato chiesto di illustrare la propria esperienza seguendo il seguente *format* di presentazione: 1) Identificativo della scuola; 2) Breve descrizione con definizione di: soggetti coinvolti - famiglia - azioni e modalità operative; 3) Punti di forza; 4) Punti di debolezza- criticità; 5) Risultati ottenuti; 6) Eventuali proposte sulla base delle esperienze presentate.

I materiali sono stati pubblicati sul sito dell'USR E-R al *link*:

<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2017/12/14/sanzioni-disciplinari-diverse-dallallontanamento/index.html>.

La strutturazione del Seminario è risultata particolarmente efficace in quanto la prima sessione dei lavori è stata integrata e completata dagli interventi della seconda sessione che, attraverso la presentazione di casi concreti, ha consentito ai partecipanti di acquisire una serie di informazioni pratiche sulle procedure da mettere in atto per sperimentare misure sanzionatorie alternative all'allontanamento scolastico. Ciò al fine di apprendere dall'esperienza di altri e di evitare di incorrere nei medesimi ostacoli e problematiche amministrative.

3. L'indagine esplorativa

Come già menzionato in precedenza, uno degli scopi fondamentali della giornata di formazione, oltre a fornire un inquadramento teorico e normativo, era ottenere un primo riscontro qualitativo dell'iniziativa. A questo scopo è stato redatto dallo scrivente, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, un questionario costituito sia da domande chiuse a scelta multipla, sia da domande aperte, in modo tale da mettere in evidenza le molteplici sfaccettature della tematica in oggetto.

Il questionario è stato sottoposto ai dirigenti scolastici e ai docenti presenti all'incontro di formazione del 13 dicembre 2017. Al termine della rilevazione sono risultati validi 50 questionari. Si tratta di un numero ragguardevole dato il taglio esplorativo dell'indagine.

Lo scopo infatti non era quello di ottenere una rappresentatività statistica rispetto ai dirigenti scolastici e agli insegnanti emiliano-romagnoli, ma piuttosto quello di effettuare un "carotaggio" sulle esperienze più significative e acquisire una prima serie di dati sulla diffusione della pratica qui analizzata, nonché rispetto ad alcune dimensioni operative e motivazionali.

La ricerca-esplorativa, per definizione, ha come obiettivo principale quello di fornire informazioni utili alle *policies* ed è volta all'individuazione di *trends* e alla predisposizione di scenari.

Il questionario è stato articolato in cinque nuclei semantici per un totale complessivo di 23 domande:

- A. Misure alternative alla sospensione (6 domande);
- B. Collaborazioni (6 domande);
- C. Valutazione dell'esperienza (3 domande);
- D. Prospettive future (4 domande);
- E. Parte generale - dati sulla scuola e sul rispondente (4 domande).

Il primo nucleo semantico contiene un insieme di domande volte a rilevare la consistenza del fenomeno, la tipologia di attività adottate, le ragioni della scelta, il coinvolgimento del personale scolastico e il grado di condivisione rispetto all'utilizzo di tale modalità sanzionatoria.

Il secondo nucleo semantico include un gruppo di domande tese a raccogliere informazioni in merito all'attivazione o meno di collaborazioni con soggetti esterni alla scuola (enti pubblici, attori del terzo settore, ecc.), il grado di soddisfazione rispetto a tali collaborazioni, nonché il rapporto con le famiglie degli alunni sanzionati.

Il terzo nucleo semantico è costituito da tre domande che mirano ad acquisire informazioni circa una valutazione complessiva dell'esperienza, specificatamente è stato chiesto agli intervistati di indicare: i principali punti di forza e le principali criticità riscontrate, nonché un giudizio in merito al grado di partecipazione degli alunni sanzionati.

Il quarto nucleo semantico contiene un insieme di domande volte a rilevare l'opinione degli intervistati circa le ricadute sugli alunni che hanno preso parte alla sperimentazione, e su quali siano state le modalità operative più efficaci, nonché un giudizio sulla validità delle iniziative ed un parere su quali possano essere i maggiori ostacoli alla diffusione di tale modalità sanzionatoria nel sistema scolastico.

Il questionario conteneva alcune domande relative a dati di carattere amministrativo sulla scuola e sul ruolo/funzioni del rispondente.

Il paragrafo che segue è dedicato ad una sintetica illustrazione delle risposte ad alcune delle domande contenute nel questionario di rilevazione che, a ragione di chi scrive sono risultate particolarmente cogenti con la tematica oggetto dell'indagine esplorativa.

4. Analisi dei dati

Dai dati raccolti emerge una pressoché equa partecipazione da parte delle scuole secondarie di II grado (52%) e delle scuole secondarie di I grado (48%) (Cfr. Tab. 4.1).

Tabella 4.1 – Distribuzione per grado di istruzione

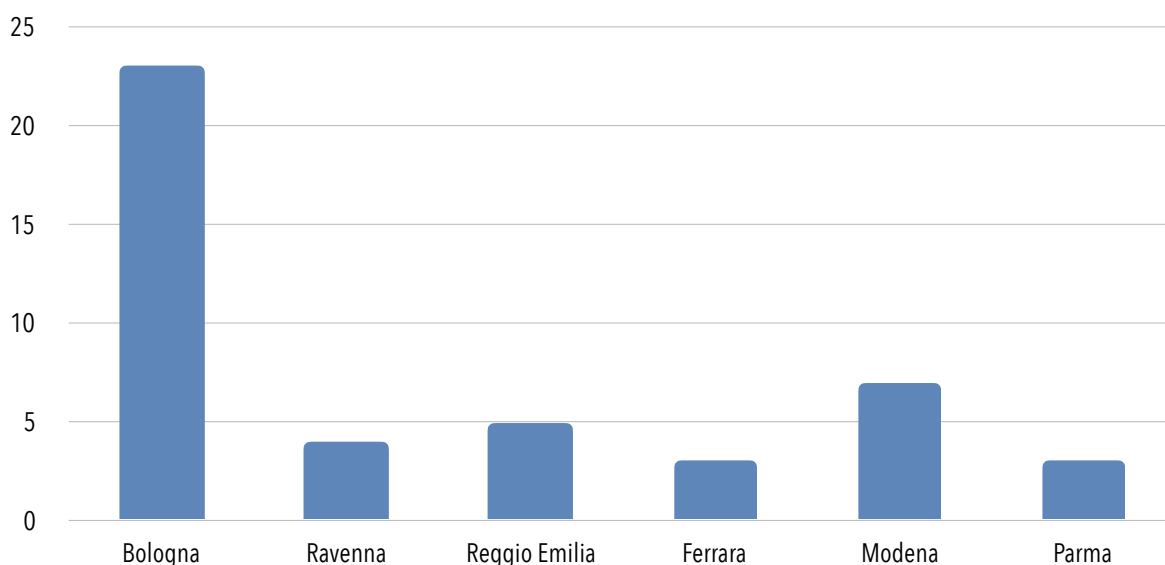
	V.A.	%
Scuola secondaria di II Grado	26	52
Scuola secondaria di I Grado	24	48
Totale	50	100%

La tabella 4.2 e il grafico corrispondente 4.1 mostrano come non tutte le province abbiano partecipato all'evento seminariale e quindi alla rilevazione. La presenza più consistente è quella delle scuole appartenenti alla provincia di Bologna (46%), a seguire si collocano Modena (14%), Reggio Emilia (10%) e Ravenna (8%).

Tabella 4.2 – Distribuzione per provincia

	V.A.	%
Bologna	23	46
Modena	7	14
Reggio-Emilia	5	10
Ravenna	4	8
Ferrara	3	6
Parma	3	6
Forlì-Cesena	--	
Rimini	--	
Piacenza	--	
Non disponibile	5	10
Totale	50	100%

Grafico 4.1 – Istituti partecipanti alla rilevazione per provincia



Per quanto riguarda il ruolo ricoperto da chi ha compilato il questionario, emerge che la percentuale di docenti (80%) risulta essere quattro volte superiore rispetto a quella dei dirigenti scolastici (20%) (Cfr. Tab. 4.3). Probabilmente questo dato è correlato sia al carico di lavoro dei dirigenti che non consente loro di partecipare alla pluralità di eventi informativi-formativi realizzati sul territorio regionale, sia a una certa suddivisione dei compiti all'interno del corpo docente che vede ormai come prassi diffusa l'individuazione di responsabili *ad hoc* per le diverse attività scolastiche ed extrascolastiche in cui i plessi sono impegnati in misura crescente.

Tabella 4.3 – Distribuzione per ruolo del rispondente

	V.A.	%
Dirigente scolastico	10	20
Docente delegato	40	80
Totale	50	100%

La domanda centrale del questionario era senza dubbio quella volta ad acquisire informazioni sulla realizzazione o meno di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica (comunemente detto "sospensione").

Delle cinquanta scuole presenti, circa i due terzi (64%) hanno fornito risposte affermative; un quinto dei rispondenti ha detto di non aver effettuato tale misura (20%), e otto partecipanti non hanno risposto alla domanda (Cfr. Tab. 4.4.).

Tabella 4.4 – Il suo istituto scolastico ha attivato sanzioni diverse dall'allontanamento

	V.A.	%
Sì	32	64
No	10	20
Non risponde	8	16
Totale	50	100%

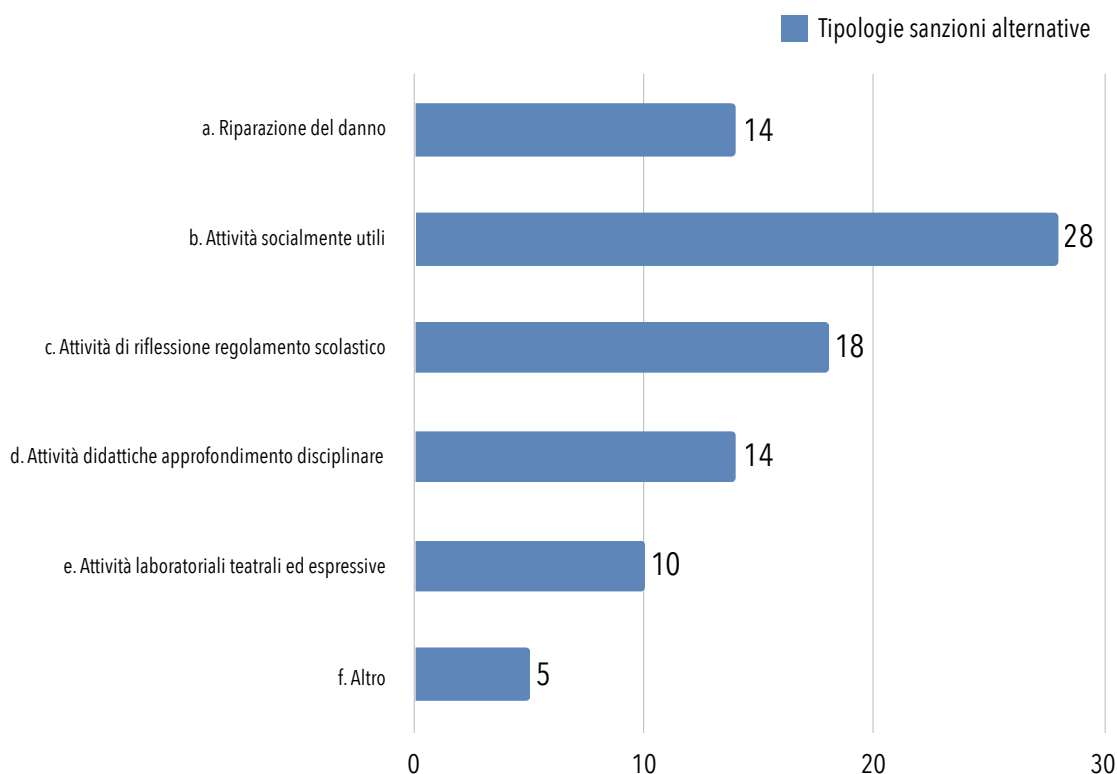
La seconda domanda in ordine di importanza era quella relativa alla tipologia di sanzioni messe in atto⁷. I 32 istituti scolastici che hanno risposto affermativamente hanno indicato 89 sanzionatorie, con una media di 2,8 attività per plesso scolastico. Nella tabella che segue (Cfr. Tab. 4.4.a) si riporta la distribuzione di frequenza per ciascuna delle macro-categorie proposte nel questionario stesso.

Tabella 4.4a – Tipologia di sanzioni alternative all'allontanamento scolastico

	V.A.	% sui casi
Riparazione al danno arrecato	14	43,7
Attività socialmente utili	28	87,5
Attività di riflessione, studio, approfondimento sul regolamento scolastico	18	56,2
Attività didattica di studio e approfondimento disciplinare	14	43,7
Attività laboratoriali teatrali ed espressive	10	31,2
Altro	5	15,6
Base	32	100%

⁷ A partire dai dati riportati in Tabella 4.4a le percentuali sono state calcolate sulla base di 32 unità, ovvero limitatamente a coloro che hanno affermato che i loro istituti scolastici hanno attivato misure sanzionatorie alternative all'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica.

Grafico 4.1a – Tipologia di sanzioni alternative all'allontanamento scolastico temporaneo



Un quesito particolarmente rilevante si riferiva all'indagine di eventuali collaborazioni con enti del territorio nella realizzazione delle sanzioni diverse dall'allontanamento scolastico (Cfr. Tab. 4.5). Come è possibile osservare la maggioranza dei rispondenti (88%) ha dichiarato di aver attivato collaborazioni con una pluralità di enti ed istituzioni extrascolastiche. Solamente in 4 casi le misure alternative all'allontanamento scolastico temporaneo non si sono realizzate in collaborazione ad enti del territorio.

Tabella 4.5 – Coinvolgimento di enti del territorio

	V.A.	%
Sì	28	88
No	4	12
Base	32	100%

A coloro che avevano risposto affermativamente stato chiesto di specificare la tipologia di enti con cui si è collaborato (Cfr. Tab. 4.6). Tra le diverse tipologie di

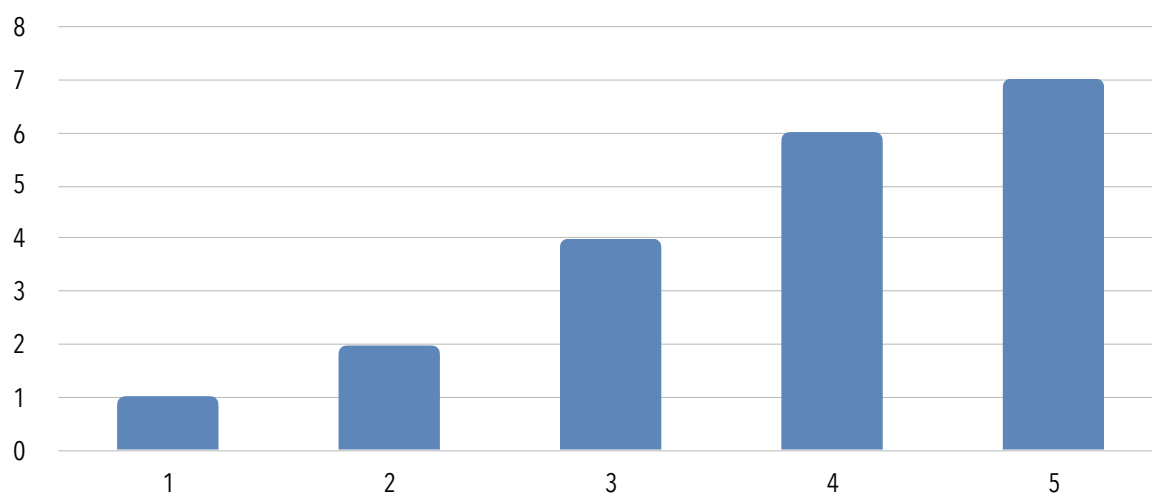
enti territoriali coinvolti spiccano le Organizzazioni di volontariato, indicate da oltre un terzo dei rispondenti (36%) e il mondo produttivo: Cooperative, artigiani e imprese (29%). Seguono poi gli Enti locali menzionati da un quinto degli intervistati (21%) e le "Associazioni di promozione sociale" con il 14 % delle risposte ottenute.

Tabella 4.6 – Tipologia degli enti del territorio coinvolti

	V.A.	%
Organizzazione di volontariato	10	36
Cooperative, artigiani, imprese	8	14
Enti Locali	6	29
Associazione di promozione sociale	4	21
Base	28	100%

Il Grafico 4.2 mostra la distribuzione delle risposte circa il giudizio qualitativo rispetto al rapporto di collaborazione tra scuola ed enti del territorio. Come è possibile osservare la maggioranza dei rispondenti fornisce una valutazione positiva (13 rispondenti su 28), quattro scelgono la posizione mediana (valore 3) e tre optano per un giudizio insoddisfacente. Ben otto soggetti non forniscono alcuna risposta alla domanda.

Grafico 4.2 – Come valuta il rapporto tra la sua scuola e gli enti del territorio (espresso in un valore da 1 a 5; dove 1 rappresenta il valore maggiormente negativo e 5 il valore maggiormente positivo)?



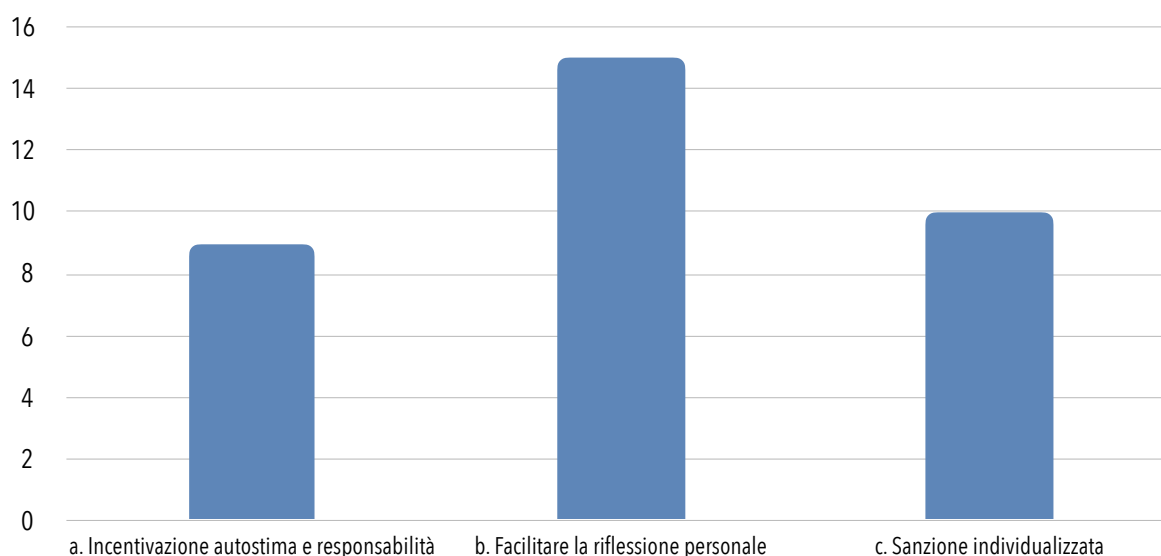
La Tabella 4.7 e il Grafico corrispondente 4.3 riportano una sintesi dei principali aspetti positivi emersi rispetto all'opportunità di ricorrere a sanzioni disciplinari alternative. La domanda formulata per indagare i punti di forza delle attività realizzate è stata somministrata in modo aperto, le categorie riportate in tabella sono il frutto di una categorizzazione delle risposte elaborata da parte dell'*equipe* di ricerca.

I tre fattori maggiormente messi in evidenza sono nell'ordine: facilitare la riflessione personale (46%), personalizzare la sanzione (31%), incentivare autostima e responsabilità (28%).

Tabella 4.7 – Aspetti positivi riscontrati nelle attività svolte

	V.A.	%
Facilitare la riflessione personale	15	46
Personalizzare la sanzione	10	31
Incentivare autostima e responsabilità	9	28
Base	32	100%

Grafico 4.3 – Aspetti positivi riscontrati nelle attività svolte



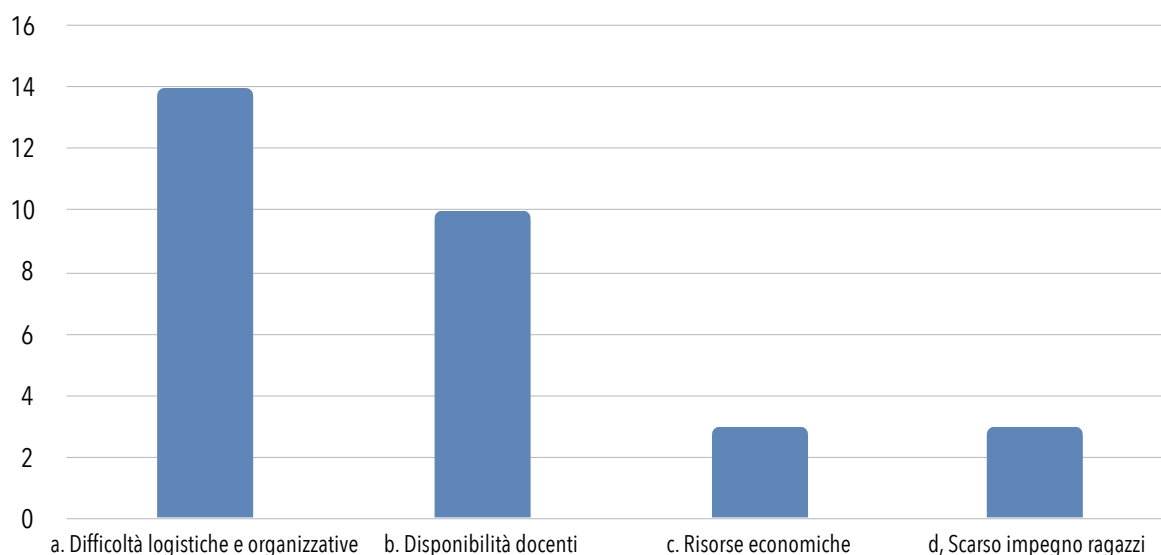
La domanda formulata per indagare i punti di debolezza delle attività realizzate è stata somministrata in modo aperto, le categorie riportate nella Tabella 4.8 e nel Grafico 4.4 sono il frutto di una categorizzazione delle risposte elaborata da parte dell'*equipe* di ricerca.

Rispetto alle principali criticità incontrate, si distinguono le difficoltà logistico-organizzative (trasporto, locali, permessi, ecc.), indicate da poco meno della metà dei rispondenti (44%) e la disponibilità dei docenti (32%). A seguire, in egual misura, vengono riportate difficoltà inerenti le risorse economiche e lo scarso impegno dei ragazzi coinvolti che totalizzano nel complesso il 18% delle risposte.

Tabella 4.8 – Criticità riscontrate nelle attività svolte

	V.A.	%
Difficoltà logistico-organizzative	14	44
Disponibilità dei docenti	10	32
Risorse economiche	3	9
Scarso impegno degli alunni	3	9
Non risponde	2	6
Base	32	100%

Grafico 4.4 – Criticità riscontrate nelle attività svolte



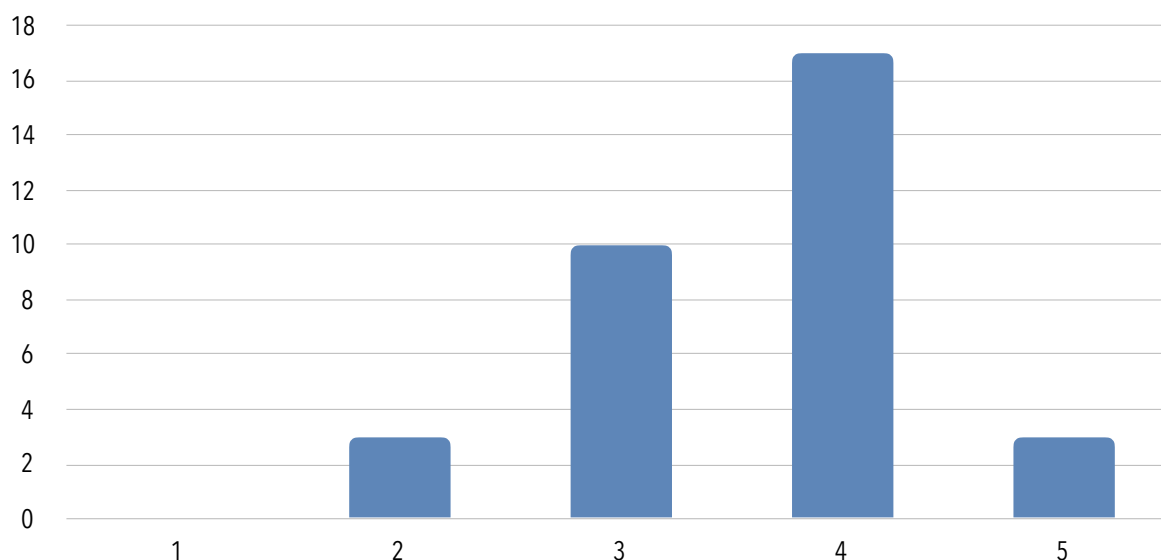
La Tabella 4.9 e il corrispettivo Grafico 4.5 mostrano come, chiamati a pronunciarsi in merito ad un giudizio sul grado di impegno e partecipazione degli alunni coinvolti nelle sanzioni alternative, la metà (52%) dei rispondenti si è espressa positivamente (valore 4 su una scala da 1 a 5). Non trascurabile anche la

percentuale espressa rispetto al valore medio che si attesta sul 30%. Solo 3 persone (9%) hanno indicato un basso impegno dei ragazzi coinvolti.

Tabella 4.9 – Grado di partecipazione ed impegno degli alunni coinvolti
(espresso in un valore da 1 a 5)

	V.A.	%
1 - Del tutto assente	0	0
2	3	9
3	10	30
4	17	52
5 - Pienamente collaborativo	3	9
Base	33	100%

Grafico 4.5 – Grado di partecipazione degli alunni nelle attività svolte
(espresso in un valore da 1 a 5)

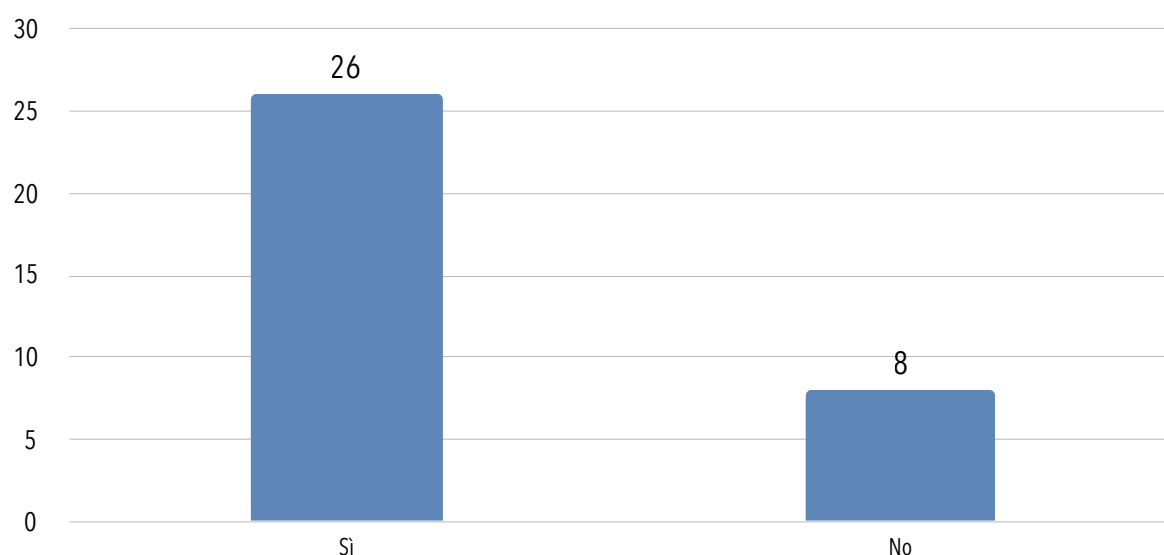


La domanda successiva era volta a rilevare l'efficacia dell'intervento. La Tabella 4.10 e il Grafico corrispondente 4.6, mostrano che i tre quarti (76%) dei rispondenti riscontrano un miglioramento nella condotta degli alunni sottoposti a sanzioni disciplinari alternative. Si tratta di un dato estremamente rilevante ai fini della presente indagine che rafforza la direzione intrapresa dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Tabella 4.10 – Vi è stato un miglioramento nella condotta degli alunni coinvolti?

	V.A.	%
Sì	26	76
No	8	24
Base	34	100%

Grafico 4.6 – Gli alunni coinvolti in sanzioni alternative hanno manifestato dei benefici rispetto alla loro condotta?



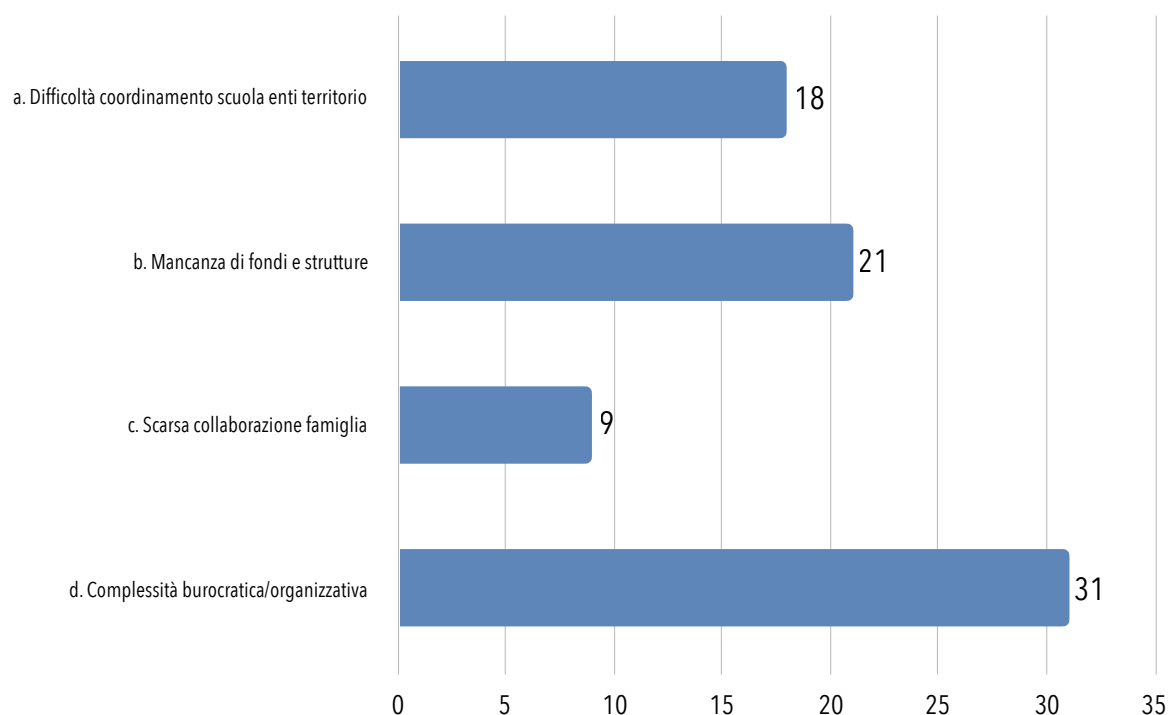
Agli intervistati è stato chiesto di indicare rispetto a cinque opzioni proposte quali fossero, a loro giudizio, i fattori di maggiore ostacolo alla diffusione di buone pratiche di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo (Cfr. Tab. 4.11 e Graf. 4.7).

Dai dati emerge che per la quasi totalità del campione (96%) il fattore di maggior ostacolo si è rivelato la "Complessità burocratico-organizzativa", seguono la "Mancanza di fondi e strutture" (65%) e le "Difficoltà di coordinamento tra scuola ed enti del territorio" (56%). Un numero minoritario di rispondenti, 9 rispondenti su 32, indica lo "Scarso impegno dei ragazzi" come un fattore rilevante.

Tabella 4.11 – Fattori di maggiore ostacolo alla diffusione di buone pratiche di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo

	V.A.	% sui casi
Complessità burocratico-organizzativa	31	96
Mancanza di fondi e strutture	21	65
Difficoltà di coordinamento scuola-enti del territorio	18	56
Scarsa collaborazione da parte delle famiglie	9	28
Base	32	100%

Grafico 4.7 – Fattori di maggiore ostacolo alla diffusione di buone pratiche di sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo



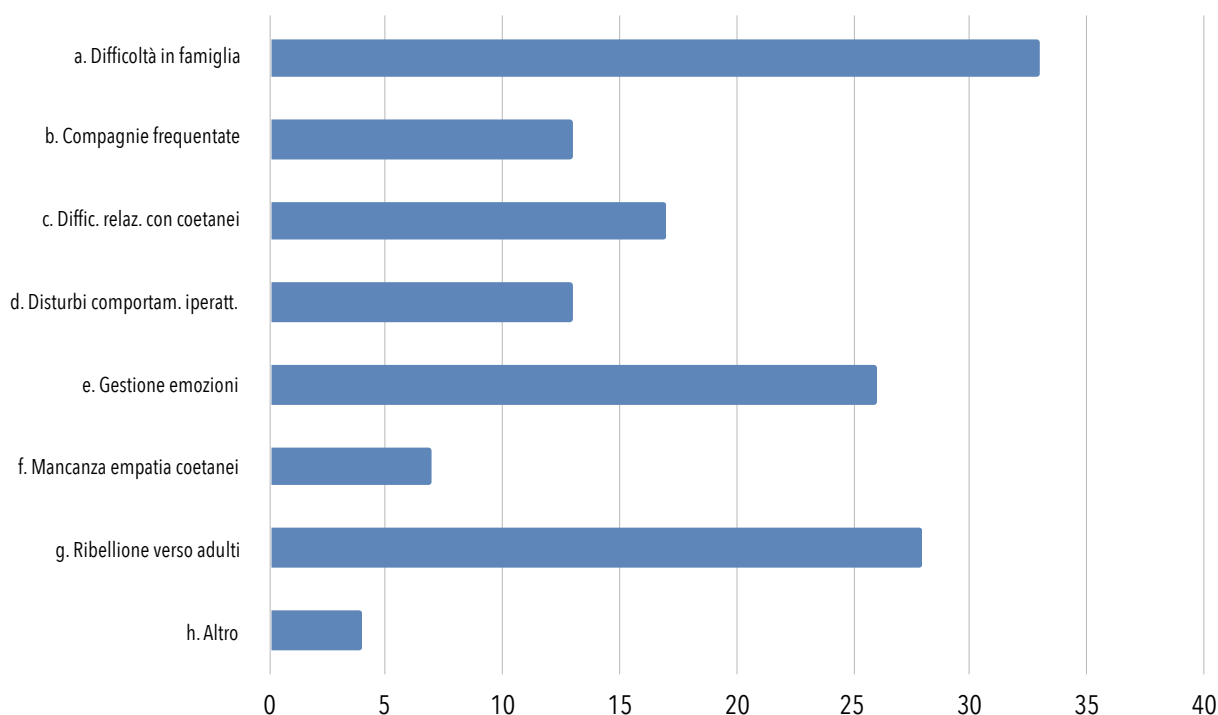
L'ultima domanda che intendiamo commentare in questa sede concerne l'opinione degli intervistati rispetto a quali fossero ritenuti i fattori maggiormente

responsabili delle condotte scorrette degli alunni/studenti (Cfr. Graf. 4.8). Tale domanda è stata sottoposta a tutti gli intervistati, pertanto ha come base 50.

Sono state proposte otto alternative di risposta (inclusa la voce "Altro"), ed è stato lasciato aperto il numero di opzioni da indicare.

Come è possibile osservare il fattore individuato con maggior frequenza si riferisce alle "Difficoltà in famiglia" indicato dai due terzi degli intervistati. A seguire troviamo le risposte riguardanti la "Ribellione nei confronti degli adulti", indicato da oltre un intervistato su due, e la "Difficoltà a gestire le emozioni", indicato dalla metà dei rispondenti.

Grafico 4.8 – Fattori ritenuti responsabili di condotte scorrette in ambito scolastico



5. Considerazioni (non) conclusive

Dai dati raccolti attraverso l'indagine sperimentale qui illustrata emergono alcuni elementi distintivi che possono fornire indicazioni utili alle scuole che intendessero mettere in atto misure sanzionatorie alternative all'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica.

Tra questi si menzionano:

- a. i due terzi (64%) dei rispondenti hanno attivato sanzioni alternative alla sospensione;
- b. la tipologia di sanzioni è variegata con prevalenza di "Attività socialmente utili" (87%);
- c. elevato coinvolgimento degli enti del territorio (88% degli istituti che hanno attivato sanzioni alternative);
- d. forte presenza di collaborazioni con il mondo del volontariato (un terzo) e dell'associazionismo (un quinto);
- e. efficacia degli interventi positiva per i tre quarti delle scuole che hanno attivato sanzioni alternative alla sospensione;
- f. principali effetti positivi: facilita la "riflessione personale", incentiva "l'auto-stima" e l'assunzione di "responsabilità";
- g. principali fattori di ostacolo: complessità burocratico-amministrativa; mancanza di fondi/strutture, difficoltà di coordinamento scuola/enti del territorio, scarsa collaborazione da parte delle famiglie.

Come già affermato nel paragrafo metodologico, questi dati non hanno valenza rappresentativa e devono evidentemente fungere da spunto per ulteriori approfondimenti empirici, ma non v'è dubbio che attestino l'utilità dell'iniziativa proposta dall'USR E-R volta a promuovere sanzioni scolastiche a carattere educativo mirate a ridurre i fenomeni di recidiva.

Dai questionari analizzati emerge in maniera chiara la volontà dei dirigenti scolastici di proseguire nell'implementazione di provvedimenti disciplinari sostitutivi all'allontanamento temporaneo. Questo nella consapevolezza della loro maggiore *efficacia pedagogica* in termini di ri-educazione.

Rinviando riflessioni più approfondite al momento in cui saranno disponibili dati di rilevazioni campionarie sull'intero comparto dell'istruzione secondaria regionale, l'auspicio che emerge da questa prima indagine esplorativa è quello di proseguire sulla strada della valorizzazione della *mission* educativa (valoriale/espressiva) che spesso la scuola di oggi è portata a tralasciare in favore di una proposta formativa di tipo "strumentale".

Ciò al fine di contrastare il fenomeno della *dispersione scolastica* che, come una recente indagine di Tuttoscuola ha rilevato⁸, colpisce in modo rilevante il nostro paese, con effetti negativi su una pluralità di dimensioni concernenti la qualità della vita e il benessere personale e collettivo, tra le quali si menziona: il livello di occupazione; la salute; i tassi di criminalità; la competitività del sistema imprenditoriale; la capacità di innovazione dei territori.

⁸ in Tuttoscuola, *La scuola colabrodo*, Dossier, settembre 2018.

Bibliografia

Maturo A. (a cura di) (2012), *Teorie su equità e giustizia sociale*, Franco Angeli, Milano.

Bassi A. (2017), *Imparare aiutando. La pratica educativa nel volontariato scolastico* in Spinelli A. (a cura di), *La formazione nel volontariato tra realtà e possibilità*, Franco Angeli, Milano.

Colozzi I., Bassi A., Cremonini F. (2014), *Imparare aiutando. Indagine sugli orientamenti al volontariato degli studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado in Emilia-Romagna*, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (USR_ER), Bologna.

https://www.researchgate.net/publication/327981466_RAPPORTO_FINALE_-_Scuola_e_Volontariato.

Cremonini F. (2015), *Giovani volontari fra tradizione e innovazione: un'indagine tra gli studenti dell'Emilia Romagna*, in «Sociologia e Politiche Sociali», 2015, n. 18, pp. 123 - 148.

Tuttoscuola, *La scuola colabrodo*, dossier, settembre 2018.

<https://www.tuttoscuola.com/la-scuola-colabrodo-il-nuovo-dossier-di-tuttoscuola/>

Riferimenti normativi

D.P.R. del 21 novembre 2007, n. 235 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Sitografia

<http://istruzioneer.gov.it>